

La Masseria dei boss è rinata: "Ma lo Stato lento non ci aiuta"

Data: 27/06/2016

Fonte: il Giornale

Link: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/masseria-dei-boss-rinata-stato-lento-non-ci-aiuta-1276435.html>

[Segui Il Giornale su Google Discover](#) [Scegli Il Giornale come fonte preferita](#)

La **Masseria di Cisliano** è rinata grazie al lavoro dei volontari: tre dei quattro appartamenti presenti sono stati ristrutturati e oggi ospitano famiglie sfrattate in temporaneo stato di bisogno. Il bene confiscato al clan dei Valle si estende per novemila metri quadrati e si compone di due sale ristorante, pizzeria, cucina, stalle, piscina e una taverna dove in passato venivano torturati gli imprenditori che non pagavano.

Tanto è stato fatto dai volontari, dalla **Caritas Ambrosiana** e da **Libera**. Tanto ancora c'è da fare. "Faccio un appello affinché si possa arrivare al più presto ad un'assegnazione definitiva de La Masseria. Siamo riusciti a riappropriarci di un bene che era stato conquistato dalla malavita. E ora rischiamo di gettare via tutti gli sforzi compiuti in un anno". **Luca Durè**, sindaco di Cisliano, da fine 2014 si batte al fianco dei volontari per dare nuova vita alla Masseria e per restituirla ai cittadini. "Solo con l'**assegnazione definitiva** - spiega - possiamo compiere il salto di qualità che ci garantirebbe il completo recupero del bene. I tempi sono fondamentali. Ma anche lo snellimento della **burocrazia**: si tratterebbe di un aiuto di cui hanno bisogno tutti i beni confiscati in Italia".

In attesa dello **Stato**, non è possibile usufruire di finanziamenti e fondi (come quelli regionali ed europei) per realizzare l'ambizioso progetto del sindaco e di **don Massimo Mapelli** della Caritas: far sì che La Masseria torni a dare **lavoro**, "questa volta regolare e pulito".

"Nel lungo periodo pensiamo - spiega don Massimo - che una cooperativa sociale possa gestire il ristorante pizzeria, utilizzando i prodotti del Parco agricolo Sud [Milano](#) in cui ci troviamo. E che sul piazzale, che fa da parcheggio alla struttura, possa sorgere anche un mercato che venda gli stessi prodotti a km0".

"Ci sono passate davanti tante possibilità - sottolinea il sindaco Durè - che non abbiamo potuto cogliere proprio a causa della mancata assegnazione definitiva e delle lungaggini dello Stato".

L'eccessiva burocrazia e i tempi infiniti sono tra le cause principali dell'abbandono di troppi beni confiscati alle mafie. Nel sud - ovest di Milano, si conta un bene immobile confiscato ogni mille abitanti. Ma di questi soltanto il **trenta per cento** è stato assegnato ed è riutilizzato. Molti sono dimenticati: le stesse amministrazioni non ne conoscono l'esistenza. "In questo caso vincono le mafie", sottolinea **Davide Salluzzo**, dell'associazione La Barriera di Vigevano. "Ricordiamoci che la confisca e l'utilizzo dei beni arriva da un'intuizione che è costata la vita a [Pio La Torre](#). Lui sosteneva che per sconfiggere le mafie dobbiamo impoverirle, portandogli via quello che non è

loro, quell'arricchimento illecito accumulato con le attività criminali".

Tra l'altro i centocinquanta beni che, in Lombardia, sono stati assegnati e riutilizzati hanno contribuito a creare in media **2,5 posti di lavoro** ciascuno: "È una possibilità di sviluppo economico lecito che dà risposte a chi è stato impoverito dalle mafie. La confisca dei beni permette di far rientrare delle risorse sottratte al bilancio dello Stato, che devono essere impiegate per dare risposte a chi non ha diritti. L'**accoglienza** che don Massimo sta realizzando a La Masseria è un'eccellenza".

L'avventura dei volontari al noto ristorante - pizzeria di Cisliano è iniziata quando, a fine 2014, dopo la confisca definitiva del bene, in molti si sono resi conto che l'immobile era oggetto di piccole e grandi opere di danneggiamento. "Il messaggio era chiaro - spiega don Massimo -, era un po' come dire: siccome non è più nostro, non sarà più di nessuno. Per questo, insieme con altre associazioni e con l'appoggio dell'amministrazione comunale, abbiamo deciso di avviare un **presidio permanente a tutela del bene**".

Solo dopo l'[Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata](#) ha preso in considerazione il caso de La Masseria. Per l'assegnazione provvisoria c'erano problemi burocratici. Per ovviare, si è deciso di assegnare il bene al comune in **comodato d'uso gratuito**.

Parte del bene è stato ristrutturato dagli instancabili volontari

che, a partire da oggi, 27 giugno, hanno organizzato i campi di lavoro e formazione "[Scegli da che parte stare](#)", rivolti a ragazzi dai 14 anni in su. Chi vuole partecipare può scrivere a unacasaancheperte@gmail.com, o telefonare al 3356753130.

[Segui Il Giornale su Google Discover](#) [Scegli Il Giornale come fonte preferita](#)

Commenti

Pubblica un commento

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#). [Qui](#) le norme di comportamento per esteso.

Articolo originale:

<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/masseria-dei-boss-rinata-stato-lento-non-ci-aiuta-1276435.html>